Anno XXII. Venerdì 25 Giugno 1869 N. 140

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 21 giugno nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto delli 2 maggio, con il quale il comune di Pomigliano d'Arco, della provincia di Napoli, è dichiarato aperto e di quarta classe per i dazi di consumo.

Un regio decreto del 1 maggio, che istituisce una scuola di artiglieria navale a bordo di una delle navi dello Stato.

Il regolamento per la scuola di artiglieria navale.

ISTRUZIONE MASCHILE E FEMMINILE
NEGL' ISTITUTI DI CARITÀ

Dal Ministero della Pubblica Istruzione è stata diramata la seguente Circolare:

Firenze, 21 giugno 1869.

É vivo desiderio del Governo che la istruzione tanto maschile quanto femminile sia ben ordinata, non solo nelle scuole pubbliche e private, ma altresì nei numerosi Istituti di carità, pei quali i benefici fondatori legarono cospicue somme alla educazione della parte povera del popolo.

Per questi Istituti, siccome appartenenti alle Amministrazioni delle Opere Pie, si sono messi d'accordo i due Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, volendo che siano visitati con cura speciale, e che la istruzione obbligatoria voluta dagli articoli 326 e 327 della legge 13 novembre 1859 vi sia debitamente impartita.

I sottoscritti pregano quindi di ordinare nella sua qualità di prefetto e di presidente del Consiglio scolastico agli ispettori pel Circondario la visita delle scuole tenute negli Istituti di beneficienza di cotesta provincia, nei quali per qualsiasi titolo sono raccolti fanciulli e fanciulle poveri, di trasmettere ad essi ispettori un elenco di questi Istituti, e le notizie particolari intorno agli statuti e regolamenti che li governano, con quelle istruzioni che crederà più opportuno alla esecuzione del mandato, e di dare alle Pie Amministrazioni locali debito avviso della visita commessa all'ispettore scolastico.

Questi esaminerà lo stato della istruzione, interrogando accuratamente i fanciulli e le fanciulle intorno alle materie segnate per le loro classi dal R. Decreto 10 ottobre 1867, n. 1942; si farà mostrare le patenti de' maestri o maestre, ove ne siano provvisti; noterà qual parte dello insegnamento sia stata più curata, e quale meno; darà il suo giudizio sopra l' abilità didattica delle persone insegnanti e sul profitto progressivo che si è fatto dagli allievi od allieve ponendo anche mente per le seconde, e distendendosi sulla maniera con cui sono condotti i lavori di mano, e badando se questi rispondano ai più urgenti bisogni delle famiglie, ed anche alle consuetudini industriali dei luoghi. Piglierà nota dei libri di testo che si sono per solito adottati nelle diverse sezioni della scolaresca; sul modo in cui è distribuito l' orario delle lezioni; sulla quantità delle stanze e degli arredi scolastici, e in generale su tutte quelle cose che gli sembrano degne di essere in bene o in male menzionate.

Di tutto ciò che l'ispettore avrà rilevato farà due sollecite e diligenti relazioni, una per gl' Istituti addetti ai maschi, l'altra per gl'istituti addetti alle femmine. Di queste relazioni una copia sarà inviata alla S. V. Illustrissima, che la comunicherà al Consiglio scolastico ed alla Deputazione provinciale, ed altra verrà trasmessa al Ministero dell'interno. Dei maestri o delle maestre che non saranno patentati si farà un cenno a parte, sì che le Autorità della Provincia possano rivolgersi alle Pie Amministrazioni locali per quegli eccitamenti che si stimeranno necessari.

Pel ministero della pubblica istruzione
P. VILLARI

Pel ministero dell' interno
GADDA

— Diamo la seguente lettera che si pretende di *Giuseppe Mazzini:*

Fratelli,

Due parole serie e chiare.

Le cose di Milano sono un incidente nella lotta: un incidente, dal danno d' alcuni individui infuori, insignificante. Mentr' io m' adoperava a vincere alcune obbiezioni all' iniziativa, sorte inaspettatamente da parte dei nostri, una frazione di popolani e di militari còlta, metà da impazienza febbrile, metà da paura di scoperte, dichiarò di voler fare a ogni patto e immediatamente. Protestai, lottai, ma inutilmente insistettero e si separarono.

I preparativi imprudenti e le ciarle, nate dal dissidio, svegliarono il governo: quindi gl' imprigionamenti e la scoperta di certo materiale. Gl' impazienti arretrarono. Se dagli arresti deducete quelli di Cast..... e Nath...., che saranno probabilmente messi in libertà prima del processo, di 2 Sicil... compromessi altrove, e che si trovavano per caso in Mil...., e d'un Trombini col figlio, incolpati unicamente d' aver aiutato la fuga d'un compromesso, voi vedete a che si riducono. La massa degli elementi è intatta; siamo quel ch' eravamo.

L' importanza dell' elemento, dissidente a un tratto, è un'altra cosa: e di questo è necessario ch' io parli chiaro.

L'obbiezione venne dai Capi dei Reduci, Miss., e altri. Senza quella, Mil.... a quest' ora era nostra.

Il pericolo grave è questo: l' introduzione inconscia, perch' io non incolpo le intenzioni d' un nuovo militarismo in seno alla democrazia.

Conosco e stimo i Reduci. Parlo dei Capi. Essi non diedero alcun valore agli elementi ordinati al di fuori di loro: non diedero importanza alcuna all' elemento militare, conquista nostra vitale: mostrarono di non calcolare che sè, e di voler quindi rimanere arbitri esclusivi del *quando* e del *come* si debba agire. Ciò non può essere: se fosse, l'unità del partito avrebbe un nuovo e funestissimo elemento di scissione. I Reduci stessi devono provvedere a combattere questo pericolo.

L' obbiezione affacciata da quei Capi all' iniziativa, somma in questo: che non bisogna fare se non quando una *opportunità* esista; una opportunità, sia d' agitazione interna, come quella del macinato, sia di agitazione esterna d' una guerra o d' altro.

Respingo dichiaratamente la necessità d' un fatto esterno: è indegno di noi. Quanto all' opportunità interna, parmi che la questione sia falsata. Si tratta di creare un' opportunità per l'Italia, e l' iniziativa vittoriosa di due importanti città basta a costituirla. La vera questione è dunque, per me: Possiamo o no agire e vincere in due città! Ora quei Capi dei Reduci affermano che possiamo.

Comunque, perchè una iniziativa abbia certezza di riescita, è necessario che tutti gli elementi del punto scelto concorrano. Per questo io m' adoperava a vincere quelle obbiezioni: per questo anch' oggi dico che bisogna tentar di vincerle.

Due modi possono tenersi:

Convincer quei dissidenti che devono rinunziare all' obbiezione, o cancellare l' obbiezione stessa.

Nel primo caso, i Reduci stessi dovrebbero adoprarsi; nel secondo lo dovrebbe il Partito intero.

Le Società dei Reduci nelle diverse città dovrebbero indirizzarsi a quelli uomini, e dir loro, ch' essi dividono le nostre idee, che credono il paese maturo, che desiderano fare, e confidano che il desiderio generale indurrà i dissenzienti a ricredersi e a mettersi d' accordo con quei che intendono fare

su punti importanti, dai quali s'invoca il segnale.

Se l'altra via s'adottasse, è necessario che il Partito s'adoperi a creare l'opportunità voluta, e rimuovere l'obbiezione sia lavorando a far rivivere l'agitazione della classe agricola, sia suscitandone una nuova per Roma. Roma, abbandonata visibilmente dalla monarchia, dovrebbe somministrare motivo d'una serie di riunioni pubbliche, da promoversi simultaneamente nelle diverse città: le prime darebbero luogo a discorsi di protesta temperata, che dovrebbero a poco a poco crescere in ardire, e finire per promovere l'azione governativa e la resistenza.

Una cosa è certa per me:

Il paese è maturo per un mutamento: è giunto il tempo per l'azione: il Partito, rifiutandola, si dichiara incapace, il lavoro d'ordinamento si sfascia nel lungo indugio; l'elemento militare, sacrificato da quell'indugio, si perde, e più tardi, memore dell'abbandono, reagirà contro noi.

Convinto di questo, io non posso — lasciando da banda le mie condizioni individuali d'età, di salute e d'altro — continuare indefinitivamente un lavoro ch'io credo pericoloso, e che per le nostre incertezze non conduce ad altro.

Credo che un'ardita iniziativa trascinerebbe l'Italia e rovescierebbe una monarchia, che ha perduto le sole due cose che la sostenevano: l'inerzia delle classi agricole e la fede dell'esercito. Cerco quest'iniziativa. Ma è tempo che il Partito la cerchi con me. È tempo che una città agisca a convincer l'altra, che tutte agiscano a determinare colla parola e colla promessa di seguire i punti sui quali, nel Nord o nel Mezzogiorno, l'iniziativa dovrebbe sorgere. È tempo che i dissidenti sappiano che non hanno solamente il mio biasimo, ma quello dell'intero Partito.

Il Partito pensi seriamente ai propri doveri: se, com'io sento, sente maturi i tempi, s'adoperi con me, esprimendo la propria volontà, a superare gli ostacoli: chieda a.... a.... a.... ai punti che sembrano più idonei, l'iniziativa: prometta seguire e vi si prepari. Se crede un'agitazione popolare necessaria, pensi a promoverla. Se — Dio nol voglia — crede di dovere rimandare ad epoca *indefinita* l'azione, non aspetti più direzione da me. Scriverò il vero e ciò che il cuore mi detta, ma a stampa e per tutti. Addio: Vostro sempre.

Maggio....

GIUSEPPE MAZZINI.

LE DIMOSTRAZIONI

AVVENUTE IN BERGAMO

«Questa sera (20) a 9 ore si è fatta qui una dimostrazione. Un cento cinquanta fanciulli mal guidati andarono in volta gridando: *Viva la repubblica! Abbasso tutti!* Lanciarono sassi nel Caffè Centrale, che fu chiuso. Intervennero le guardie di Questura, i carabinieri ed i bersaglieri. All'intimazione legale la folla si disperse. Si fece qualche arresto. La forza fu salutata degli applausi di tutto il pubblico. I sassi hanno rotto qualche lastra e nulla più; benchè grossi e lanciati in un caffè affollato. Non occorre dire che Bergamo non ha nulla di comune coi ragazzi che han fatto questa bella scena. Bergamo, città assennata, non ama queste ragazzate che non hanno scopo, che non giovano e che son fatte dalla povera gente, per soddisfare non già l'amor di patria, ma l'ambizione smodata di pochi che non hanno altro mezzo di celebrità che quello di crearsela in piazza in tal maniera.»

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino* del 21:

«Ieri sera si doveva fare un'altra dimostrazione. Ma mercè i consigli e le calde istanze di uomini avvisati, la cosa non ebbe luogo.

«Un duecento persone circa, la maggior parte studenti, si riunirono verso le nove in Galleria Natta e percorsero via Nuova, ma sorvenuto tosto un forte distaccamento di carabinieri, e un cento guardie di questura l'attruppameto si sciolse quasi subito.

«Nonostante ci si dice che la forza abbia operato una diecina d'arresti.»

— Su questo proposito la *Gazzetta Piemontese* scrive:

«Ieri sera una cinquantina di giovani studenti si riunì in piazza San Carlo e formando capannelli faceva udire qualche raro grido di: *Viva Lobbia! Abbasso la Consorteria!* Ad un tratto sbucarono fuori dalla Questura e dall'uffizio del giornale il *Conte Cavour* due lunghe file di guardie di sicurezza pubblica e di allievi carabinieri, coi delegati e le trombe in testa.

«Si fecero le intimazioni di scioglimento e tutti si guardarono in faccia; un delegato, cinto della fascia tricolore, gridò per due volte: *In nome della legge; ordino di sciogliere l'assembramento.*

«Assembramento non v'era (?), i pochi studenti ed i curiosi, visto che si trattava di essi, gridarono allora a piena gola: *Viva Lobbia! abbasso....* tante cose! si ridussero in piazza Castello.

«Tutta la forza pubblica seguì la dimostrazione in Piazza Castello, là avvenne spiegazione tra i dimostranti ed un delegato: questo primise far ritirare la forza pubblica, e infatti carabinieri e guardie si diressero verso la questura; allora i dimostranti, ingrossatisi in numero, risalirono via Nuova e ritornarono in Piazza San Carlo.

«Le compagnie di forza pubblica ritornarono a passo di corsa, i dimostranti si incamminarono allora per la via di Po e si sciolsero in piazza Vittorio. Quando tutto era finito, alcuni studenti accanto al caffè Dilei parlavano un po' forte della fatta dimostrazione: ad un tratto una ventina di carabinieri ed agenti della forza pubblica li arrestano e li traducono alla Questura.

«Ecco come finiva la dimostrazione.»

— Togliamo dalla *Provincia di Bergamo* del 23:

In seguito ai disordini di domenica sera, l'Autorità procedette a parecchi arresti, e vennero iniziati i procedimenti di legge.

Lunedì mattina la Giunta municipale pubblica il seguente avviso:

Giunta Municipale di Bergamo

Concittadini!

Anco una volta debbo far plauso al senno della popolazione di Bergamo. Una dimostrazione incomposta e senza scopo disturbò ieri a sera i cittadini nelle ore del ritrovo festivo sul sentierone. Un centinaio di fanciulli sciaguratamente consigliati e diretti, commisero atti che sono inqualificabili, lanciando sassi sui pacifici cittadini ed annoiando con grida ed urli d'ogni sorta. Importa all'onore di Bergamo, non solo che tali scene mai più si rinovino, ma anche si sappia che i cittadini di Bergamo sono troppo onesti per prender parte in avvenire ad inconsulti assembramenti, le cui conseguenze potrebbero tornare di danno e di vergogna alla città. La Giunta municipale sa di esprimere in ciò il voto della cittadinanza che ha nome ed onore meritato di assennata e civile, e confidando nella cooperazione dei cittadini, perchè non si rinnovino più tali scene, sa di fare assegnamento sulle più salde guarentigie d'ordine e di sicurezza.

Bergamo, lì 21 giugno 1869.

Il Sindaco G. B. Camozzi Vertora

Gli Assessori: *A. Agliardi, B. Bana, G. Casati, L. Comaschi, A. Moretti, M. Negrisoli, A. Milesi, G. Suardi.*

— Togliamo dalla *Gazz. di Venezia* del 21:

Ci viene riferito che oggi, durante la seduta del Consiglio comunale in Chioggia, ebbe luogo un piccolo assembramento in piazza, per influire sulle deliberazioni dei consiglieri relative alla costituzione della nuova Giunta; assembramento che si è sciolto per le esortazioni del Delegato di P. Sicurezza.

— Notiamo con piacere che mercè l'interposizione degli operai in conterie diminuirono quelle adunanze che minacciavano di turbare la pubblica tranquillità in alcuni fra i centri più popolati della nostra città.

— A Verona dopo la dimostrazione del 19 l'ordine pubblico non fu più turbato.

— Leggesi nella *Gazz. di Parma*:

«La calma continua a regnare completa nella nostra città. Dalla provincia e dalle città vicine abbiamo altresì notizie della massima tranquillità.»

— E nell'*Indipendente* di Bologna, in data d'oggi:

«La calma è completamente ritornata nella nostra città. Nè domenica, nè ieri si ripetè dimostrazione alcuna.»

A Genova, Napoli e Palermo tranquillità assoluta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — La *Gazzetta Ufficiale* del 23 annunzia che il Ministro dell'interno ha spedito ai prefetti del Regno il telegramma seguente:

A Genova ieri sera vi fu qualche assembramento colle solite grida sediziose. Si sciolse colle intimazioni senza uso delle armi.

A Napoli e a Bergamo vi furon dei clamori, ma non v'occorse l'intervento della forza. Il resto del Regno ieri rimase quieto. Il paese si mostra dovunque stanco di questa agitazione dannosa, ed aspetta dalle autorità che sia mantenuto l'ordine con energia.

— Leggesi nell'*Italie* del 24:

La Commissione d'inchiesta parlamentare procedette soltanto la sera del 22 ad ora assai tarda all'apertura dei plichi dell'on. Lobbia.

In seguito a questa misura furono citati, e comparirono ieri come testimoni i signori Martinati, Guastalla e Novelli come pure i signori Crispi e Brenna deputati al Parlamento.

NAPOLI 22 — Anche ieri sera si fece una dimostrazione. Circa 200 persone mossero dal Mercatello alle ore 8 1/2 e percorsero Toledo fino a S. Giacomo, gridando *viva Lobbia, morte*

agli accoltellatori! Vicino San Giacomo un ispettore intimò che si sciogliessero. Due, che, non ubbidirono all'intimazione furono menati in questura.

Il questore li ammonì e li lasciò liberi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Il *Journal officiel* annunzia e descrive l'arrivo dell'imperatore e del principe imperiale al campo di Châlons, che furono accolti a Mourmelon dal maresciallo Bazzaine alla testa del suo stato maggiore. L'imperatore ed il principe imperiale montarono a cavallo per recarsi al quartier generale. Attraversando le linee dei soldati, l'imperatore ed il principe furono calorosamente acclamati ed entusiasticamente festeggiati.

SPAGNA — In un carteggio madrileno della *France* si legge:

Moltissimi assicurano che, se l'ora d'un alzata di scudi fu ritardata, ciò avvenne in seguito ai negoziati di fusione pendenti fra D. Carlos e l'exregina Isabella. Vi è anzi chi dice che la fusione è un fatto compiuto ma che non è giunto ancora il momento di proclamarlo officialmente e pubblicamente.

Cronaca locale e fatti varj

Corte d'Assisie. — Mercoledì ultimo scorso, sulle prime ore di notte, dopo 11 giorni di durata ebbe termine la trattazione della Causa contro Bolognesi Paolo, Cavazza Emilio, Cavallina Carlo, Correggioli Cleto, Fabbri Secondo, Franchi Nicola, Guerri Antonio, Grandi Tranquillo, Mandolini Carlo, Mandolini Gaetano, Masini Augusto, Poli Pietro, Perli Benedetto, Pederzani Maria, Romanelli Antonio, Ruggi Girolamo, Soriani Pietro, Sabini Gaetano, Tamboresi Pietro, Torelli Mariano, Turchetti Melchiorre e Venturini Giovanni accusati dei fatti indicati nei nostri numeri precedenti.

Apertasi al mattino la Udienza, l'onorevole Consigliere d'Appello sig. avv. Calgarini presidente della Corte, fece il riassunto del dibattimento, esponendo le ragioni dell'Accusa e quelle della Difesa, non senza premettere a questa esposizione alcune generali considerazioni circa la credibilità dei detti del confesso e rivelatore *Carlo Mandolini*, il quale, già altra volta lo notammo, è la pietra angolare su cui poggia l'edificio accusatorio della Causa in parola. L'eccellentissimo sig. Presidente disse e notò che il Ministero Pubblico o la Difesa degli imputati mostrarono di essere pienamente concordi in questo che cioè l'operato dell'uno e dell'altra non avesse per iscopo che lo scoprimento della verità. Soggiunse e rilevò che come l'oratore della Legge aveva nelle sue requisitorie dato opera al conseguimento dello scopo anzidetto, così gli Avvocati difensori nel tutelare gli interessi dei loro clienti spiegarono il maggiore zelo possibile e posero in evidenza i meriti della nostra Curia della quale eglino conservano le tradizioni gloriose. Concluse il suo riassunto ripetendo le istanze fatte contro e a prò degli accusati sia dai rappresentante della legge che dalla Difesa.

Terminato il riassunto, il Cancelliere della Corte lesse le oltre **200** quistioni che dovevano risolversi dal Giury.

Compintasi tale lettura e servate le pedissequa formalità di legge, intorno alle ore due pomerid. i signori Giurati si ritirarono nella sala delle loro deliberazioni, donde uscirono sulle ore sette per pronunciare siccome pronunciarono, il seguente verdetto.

Dichiararono cioè gli accusati Torelli, Perli, Venturini, Mandolini Gaetano e la Pederzani non colpevoli dei reati ad essi rispettivamente ascritti.

Il verdetto invece fu affermativo per gli altri 17, essendo però state ammesse le circostanze attenuanti per tutti ad eccezione di Romanelli Antonio e di Soriani Pietro.

In base al verdetto, Torelli, Perli, Venturini, Mandolini Gaetano, e la Pederzani furono assoluti e tosto messi in libertà. La Corte poi condannò:

1. Mandolini Carlo, Guerri, Turchetti, Grandi e Ruggi alla pena dei lavori forzati per anni 10 e a 3 anni di sorveglianza speciale della P. S. dopo scontata la pena;

2. Cavazza, Poli, Romanelli e Soriani alla reclusione per anni 10 e ad anni 3 di sorveglianza speciale della P. S.

3. Masini alla reclusione per anni 8 e a 3 anni di sorveglianza speciale della P. S.;

4. Cavallina alla predetta pena per anni 6 e ad anni 3 di sorveglianza speciale della P. S.;

5. Bolognesi ad anni 5 della suddetta pena e a 3 anni di sorveglianza speciale della P. S.;

6. Sabini alla stessa pena per anni 4 e ad anni 3 di sorveglianza speciale della P. S.;

7. Tamboresi e Franchi ad anni 3 della suddetta pena e a 3 anni di sorveglianza come sopra;

8. Fabbri alla pena del carcere per anni 3, compreso il sofferto;

9. Correggioli alla predetta pena per un anno compreso anche per esso il carcere sofferto.

Questo fu il risultato della Causa di cui da qualche tempo intratteniamo i nostri lettori, e che tanto vivo interesse ha destato nella nostra Città.

E con questi cenni avrebbe compimento la nostra cronaca. Prima però di deporre la penna dobbiamo notare e segnalare una circostanza ed è questa che il Capo dei Giurati sig. Dalbuono ingegnere Alessandro, dopo avere letto il verdetto surriferito in pubblica udienza, a nome ancora dei suoi Colleghi, interessò la Regia Corte a volersi interporre presso la sovrana clemenza onde al confesso e rivelatore Carlo Mandolini venga accordata una diminuzione di pena.

Finora la nostra Città va esente dalle dimostrazioni che in questi giorni hanno messo in lutto altre popolazioni, ed hanno sempre più sconvolto gli ordini interni e le tranquille abitudini dei cittadini, per non cavarne che arresti e recrudescenze, che in ogni modo non possono che riescire fatali.

La notte di S. Giovanni tradizionalmente presso di noi festeggiata, in quest'anno lo fu ancor più dalle molte società che si raccolsero nei loro locali, o nei sottoposti cortili per passarsela allegramente. La notte era bellissima.

Dette società si visitarono a vicenda coi loro rispettivi concerti musicali, e benchè numerose e composte per la massima parte di giovani, se furono vivaci, non si abbandonarono però ad alcun eccesso, nè produssero alcuno benchè lieve disordine.

Il che sempre più dimostra la civiltà del nostro Paese.

Offerte fatte a favore degli Ospizi Marini pei fanciulli scrofolosi a tutto il 25 Giugno 1869.

9a LISTA

Riporto	L. 1935. —
Municipio di Poggio Renatico	» 40. —
Grappa Tommaso	» 5. —
Segue — Totale	L. 1980. —

Questa sera al Teatro dell'Arena la Compagnia *Aliprandi* rappresenta — MARIA o VIRTÙ e SACRIFIZIO — dramma in 5 atti del poeta della Compagnia *Ettore Dominici*. Verrà seguito dal racconto comico musicale intitolato — LE IMPRESSIONI dell'Opera UN BALLO IN MASCHERA.

—o—

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

23 Giugno 1869.

NASCITE — Maschi 1. — Femmine 0. — Totale 1.

MORTI. — Manfredini Luigia di Ferrara, d'anni 50, vedova.

Minori agli anni 7 — N. 3.

24 Giugno 1869.

NASCITE. — Maschi 0. — Femmine 1. — Totale 1.

—o—

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA.

26 *Giugno* ore 12. m 5. s 52[s].

Osservazioni Meteoriche

23 24 GIUGNO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 762, 55 760, 74	mm 762, 64 760, 30	mm 761, 74 758, 61	mm 762, 33 758, 76
Termometro centesimale	° + 18, 4 + 19, 1	° + 22, 0 + 25, 0	° + 21, 1 + 24, 8	° + 21,9 + 21,9
Tensione del vapore acqueo	mm 11, 41 12, 83	mm 11, 91 12, 91	mm 11, 15 12, 16	mm 12, 08 10, 77
Umidità relativa	72, 6 77, 7	° 59, 8 61, 6	° 69, 9 52, 2	° 62, 2 55, 9
Direzione del vento	O E	ONO SE	ONO EsE	NO E
Stato del cielo	pioggia sereno	sereno sereno	nuv.s. sereno	sereno sereno
	minima		massima	
Temperat. estreme	° + 13, 8 + 14, 1		° + 26, 7 + 27, 2	
	giorno		notte	
Ozono	7, 0 6, 5		7, 0 8, 0	

Giorno 23. Alla mattina pioggia leggera per pochi istanti. Acqua caduta mm. 0, 81.

— Salute a tutti mediante la dolce REVALENTA ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausee flatuenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della Sigra. Marchesa di Brehan, etc., etc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole, 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil. 65 fr. Du Barry e C.ie, 2 via Oporto; Torino, ed in provincia presso i farmacisti ed i droghieri. LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

Telegrafia Privata

Firenze 24. — *Vienna* 24. — La *Presse* dice che nei circoli bene informati si considera come un fatto positivo che il governo francese cerchi nuovamente ed ardentemente ristabilire la convenzione di settembre in cambio di garanzie sufficienti da parte del governo italiano per la sicurezza del territorio pontificio.

Firenze 24. — Notizie ufficiali recano che ieri l'ordine non venne turbato in alcuna parte del regno.

Lo stato di salute di Lobbia è sempre migliore.

Spezia 24. — Bollettino sanitario della duchessa di Aosta: Il miglioramento continua.

Parigi 24. — Il *Peuple* pubblica il seguente telegramma del campo di Chalons: Stamane l'imperatore nel ricevere i militari che fecero la campagna d'Italia disse: soldati, sono ben lieto di vedere che non avete dimenticato la grande causa per cui abbiamo combattuto dieci anni or sono.

Conservate sempre nel vostro cuore le memorie delle battaglie de' vostri padri e quelle cui avete assistito, perchè la storia delle nostre guerre è storia di progresso e civiltà. Voi manterrete così lo spirito militare che è il trionfo delle nobili passioni su le passioni volgari e la fedeltà verso la bandiera che è la devozione verso la patria. Continuate come per lo passato e sarete sempre degni figli della grande Nazione.

AVVISO

ai *Possidenti*, *Agricoltori* ed *Industriali*

La Casa **WHITMORE, GRIMALDI** e C.[a], Ingegneri Meccanici Inglesi Costruttori di Macchine, ha aperto in questa **Città di Ferrara**, a comodità delle Provincie dell'Alta Italia, un Deposito di Macchine, cioè: **Trebbiatoj a Vapore e a Cavallo — Locomobili-Locomotive e Carri per trasporto — Sacrificatori Erpici — Aratri in ferro**, ed in legno e ferro — **Rastrelli** a cavallo per fieno e strame — **Frangizolle — Seminatrici — Mietitrici — Falciatrici — Frantoi** per biade, panello, seme di lino ecc. — **Trincia** paglia e foraggi — **Molini da grano** a vapore da una e più macine — **Molini** a mano ad uso domestico — **Pompe** d'ogni genere — **Presse** ecc. ecc.

La Casa suddetta accetta commissioni di qualunque Macchina e macchinismo purchè sia conosciuto perfetto ed adottato tanto per uso agricolo, come per quello domestico ed industriale.

Il suddetto **Deposito** è situato nella Piazza dei Pollaiuoli, nel locale detto l'Arsenale, e resta aperto ogni giorno a comodità di chiunque voglia visitarlo, ed anche vedere Macchine in azione.

La suddetta Casa ha stabilito un'**Ufficio Centrale in BOLOGNA in Via Pignatari** — Palazzo Granello N. 1218, ove risiede uno dei **Soci** a guarentigia dei **Committenti.**

POMATA MISS-WASHINGTON

o infallibile ritrovato del professore **E. Seward** di Nuova-York, 17 ottobre 1830, rigeneratrice dei capelli, della barba e sopraciglie, ne impedisce la caduta, fortifica il bolbo ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo. — Costa L. **4** vaso grande, detto piccolo L. **2**.

Vendesi alla Farmacia GALLEANI, via Meraviglia, 24 in Milano ed in Ferrara unicamente alla Farmacia **Filippo Navarra** la quale contro vaglia postale od in francobolli, spedisce franco a domicilio per tutta la provincia.

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico o riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti; sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati.

Deposito in FERRARA presso la Farmacia Navarra.

AMMONIACA LIQUIDA

L'**Impresa del Gas di Milano** vende l'Ammoniaca liquida, pura di 21 gradi, preparata nella sua officina, al prezzo di **L. 55 il quintale,** recipiente compreso, resa alla Stazione di Milano.

Indirizzare le domande all'Ufficio di Amministrazione dell'Impresa del Gas, via del Fieno, 3 Milano.

Si spediscono campioni *franchi di porto.*

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza inconvenienti nè spesa, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Questa leggera farina guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; in-sonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), erusioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184 — « *Prunetto (Circondario di Mondovì)*, il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in Teologia, ed Arciprete di Prunetto. »

Cura 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa, e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattando mi creda

Sua riconoscentissima serva. GIULIA LEVI.

Certificato N. 58,614 *della Signora Marchessa*

Guarita da *sette* anni di battiti nervosi, indigestioni ed insonnie.

Cura n. 48,314.

Gateacre presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss ELISABETH YEOMAN.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine a' miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPARET, parroco. — N. 66,428: la bambina del signor Notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da un orribile malattia di consunzione. N. 46,210: il signor Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. N. 49,422: il sig. Faldwin, dal più logoro stato di salute, parilisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

LA REVALENTA ARABICA si vende in scatole di latta sigillate.

di libbre	1/2	L.	2 50	
„	1	„	4 50	**Anche la qualità soprafina.**
„	2	„	8 —	
„	5	„	17 50	Spedizione in provincia, contro Vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.
„	17	„	36 —	
„	24	„	65 —	

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e delle regole generali diedetiche.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE in polvere, alli stessi prezzi. Di sapore più squisito di ogni altro Cioccolatte, più nutritivo ed omogeneo della carne, si digerisce colla massima facilità, senz' appunto riscaldare.

Barry du Barry e **C.**, Torino, via Oporto, 2 e via Provvidenza, 34.

DEPOSITI. — In **Ferrara** presso il sig. LUIGI COMASTRI via Borgo Leoni, a Ravenna, Belleaghi.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*